



Rassegna Stampa

del 02-09-2026

Rassegna Stampa

02-09-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE INSERTI	02/09/2026	6	Il Rapporto del CNEL <i>Redazione</i>	3
---------------------	------------	---	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	02/09/2026	1	Fibra ottica e cantiere al via Gianni: «Strade con tanti danni» <i>D G</i>	4
------------------	------------	---	---	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	02/09/2026	30	I carburanti spingono i prezzi Corsa dell'inflazione, sale al 3,3% <i>Valentina Lorio</i>	5
REPUBBLICA	02/09/2026	31	Faro della Consob su Intesa e Mps le due banche avanti con le offerte <i>Andrea Greco</i>	6
SOLE 24 ORE	02/09/2026	2	Inflazione al 3,3%, ai massimi dal 2023 Pesa il caro benzina = L'inflazione accelera al 3,3%, record dal settembre 2023 Pesa il caro carburanti <i>Carlo Marroni</i>	7
STAMPA	02/09/2026	6	Panetta lancia l'allarme al vertice G20 della finanza "I rialzi delle materie prime frenano commercio e Borse" <i>Francesco Semprini</i>	10

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	02/09/2026	6	A luglio 307mila occupati in più sull'anno <i>Claudio Tucci</i>	11
STAMPA	02/09/2026	7	Nasce il fronte del Nord "Rilanciamo l'industria" = Dalle Regioni alle Confindustrie parte da Torino il patto del Nord <i>Leonardo Dipaco</i>	13

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	02/09/2026	8	A luglio 307mila occupati in più sull'anno <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	02/09/2026	8	Inflazione al 3,3% con il caro-energia <i>Enrica Piovan</i>	16
SICILIA CATANIA	02/09/2026	10	Il caro-energia spinge 1 prezzi inflazione al massimi a 3,3% <i>Enrica Piovan</i>	17
SICILIA CATANIA	02/09/2026	10	Il G20 a guida Usa pone al centro la crescita <i>Antonio Fatiguso</i>	18

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/09/2026	19	Intesa Sanpaolo e Cdp: tre progetti di sviluppo locale nel Mezzogiorno <i>Nam.</i>	19
SOLE 24 ORE	02/09/2026	19	Emergenza roghi in Sicilia: danni per 700 milioni, colpita Taormina <i>Nino Amadore</i>	20

EDITORIALI E COMMENTI

MESSAGGERO	02/09/2026	7	Resiste la crescita dell'Italia = Resiste la crescita italiana	21
------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

02-09-2026

Marco Fortis

Il Rapporto del CNEL

Questo fascicolo presenta – dopo l'introduzione del presidente del CNEL Renato Brunetta e un'ampia sezione dedicata al contesto di riferimento – il Rapporto “Riconversione e diversificazione industriale della filiera automotive: opportunità, vincoli e politiche pubbliche”, approvato dall'Assemblea del CNEL e predisposto sotto la supervisione dei consiglieri Aldo Ferrara e Paolo Pirani, con il supporto scientifico del Research Center for European Analysis and Policy (LEAP) della LUISS Guido Carli, nelle persone di: Valentina Meliciani, professore ordinario di economia applicata; Filippo Bontadini, ricercatore tenure track di economia applicata; Roberto Urbani, ricercatore a contratto di economia applicata. Il coordinamento scientifico e editoriale è stato curato da Marcella Panucci, esperto CNEL in

materia di politica industriale e docente LUISS di politica industriale europea. L'attività istruttoria è stata curata da Maria Forte, funzionario in servizio presso l'Ufficio V - Politiche economiche, sociali e sviluppo sostenibile, incardinato nella Direzione Generale per la programmazione e il Coordinamento delle politiche settoriali del CNEL. I contenuti complessivi dell'intero fascicolo sono stati predisposti con il coordinamento di Paolo Pirani e Marcella Panucci.



Peso: 27%

PRIOLO GARGALLO

Fibra ottica e cantiere al via Gianni: «Strade con tanti danni»

PRIOLO GARGALLO. Il Comune alza la voce sullo stato delle strade interessate dai lavori per la posa della fibra ottica. Il sindaco Pippo Gianni ha convocato i responsabili della ditta incaricata degli interventi, chiedendo il corretto e immediato ripristino delle vie cittadine che, al termine delle opere, presentano danneggiamenti e condizioni non ritenute adeguate.

L'obiettivo dell'Amministrazione è tutelare la sicurezza degli automobilisti e dei pedoni, garantire il decoro urbano e restituire alla cittadinanza una rete viaria pienamente fruibile. Gli interventi per la realizzazione dell'infrastruttura digitale

hanno infatti comportato scavi e manomissioni del manto stradale in diverse zone del territorio comunale. Proprio per questo, il sindaco ha sollecitato la ditta a intervenire senza ulteriori ritardi, eliminando buche, dislivelli e ogni possibile situazione di pericolo.

Durante l'incontro, Pippo Gianni ha richiamato l'impresa alle proprie responsabilità, chiedendo che i lavori di ripristino siano eseguiti a regola d'arte e interessino tutte le strade coinvolte. Non si tratterà, dunque, di interventi parziali o provvisori, ma di opere capaci di riportare le carreggiate in condizioni compatibili con la sicurezza e con il

normale transito.

«L'Amministrazione comunale seguirà da vicino ogni fase degli interventi – ha fatto sapere il sindaco Gianni – assicurando un monitoraggio costante e il rispetto dei tempi di ripristino concordati».

D. G.



Peso:1%

I carburanti spingono i prezzi Corsa dell'inflazione, sale al 3,3%

Fiammata in Italia e nell'Eurozona ad agosto. Tensioni sui bond. Pil su dell'1%. Giù la Borsa

La corsa dei prezzi torna ad accelerare, alimentando le attese di un rialzo dei tassi e le tensioni sui mercati obbligazionari. Ad agosto l'inflazione in Italia è salita al 3,3% dal 2,9% di luglio. È il dato più alto da quasi tre anni. Il motore della spinta inflazionistica sono i prezzi dell'energia, il cui incremento tendenziale è passato dall'11,6% di luglio al 17% di agosto. I rincari energetici non hanno ancora contagiato il «carrello della spesa» che rimane stabile a +1%. L'inflazione di fondo scende lievemente (da +1,6% a +1,5%), ma quella dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto aumenta (da +3,4% a +4,3%). «Nel settore alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1%), esercitando un freno alla crescita dell'indice generale. Un effetto di contenimento si deve inoltre ad alcune tipologie di servizi, tra cui quella dei servizi ricreativi, culturali, e per la cura della persona e dei

servizi relativi ai trasporti», spiega l'Istat.

In questo contesto la crescita dell'economia italiana continua a essere debole. Nel secondo trimestre del 2026 il Pil è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,0% su anno. Anche la variazione acquisita per il 2026, al netto degli effetti di calendario, è confermata allo 0,8%. L'occupazione in Italia a luglio resta stabile. Rispetto a giugno gli occupati sono aumentati solo di duemila unità e di 307 mila su luglio 2025 arrivando a quota 24 milioni 370 mila. Aumentano gli uomini, i dipendenti permanenti, gli autonomi e i 35-49enni. Cala l'occupazione tra le donne, i dipendenti a termine e tutte le altre classi d'età.

La corsa dei prezzi colpisce l'intera Eurozona dove il tasso di inflazione ad agosto è risultato in rialzo al 3,3%, molto al di sopra del target della Bce. Il Paese in cui l'inflazione mor-

de di più è la Lituania (5,8%), ai minimi invece la stima per l'Estonia (1,3%). Nella zona eu-

ro l'energia vede il tasso più elevato (14,3%, rispetto al 10,3% di luglio), seguita dai servizi (3%), beni industriali non energetici (1,2%) e da alimentari, alcolici e tabacco (1,2%, stabile rispetto a luglio). La guerra in Medio Oriente continua a spingere in rialzo il prezzo del petrolio: ieri il Brent ha superato i 92 dollari al barile. Mentre il prezzo del gas è salito oltre i 73 euro al megawattora al Ttf di Amsterdam.

Con il rally del greggio e l'inflazione che accelera, gli investitori si attendono un rialzo dei tassi da parte delle banche centrali. I timori per una nuova stretta monetaria hanno scatenato un'ondata di vendite sui titoli di Stato a livello mondiale. La fuga dall'obbligazionario ha fatto salire i rendimenti a livelli che

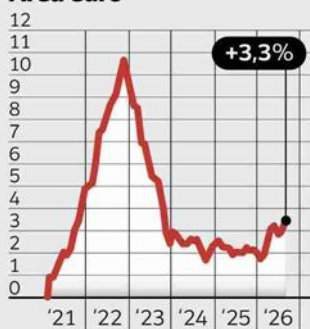
non si vedevano da vent'anni e contagiato i listini mondiali, mandando in rosso le Borse europee e Wall Street. Ieri Piazza Affari, maglia nera in Europa, a fine giornata ha perso l'1,3%, tornando ai livelli di fine luglio.

Valentina Iorio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così la corsa dei prezzi

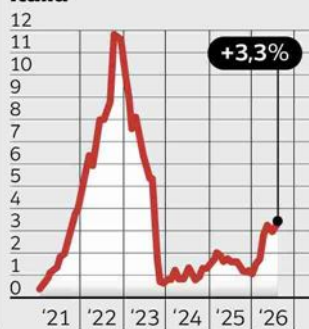
Tasso di inflazione (variazioni % tendenziali, gennaio 2021-agosto 2026)

Area euro



Fonti: Istat

Italia



CdS



Peso:30%

Faro della Consob su Intesa e Mps le due banche avanti con le offerte

Per Ca' de Sass
le interlocuzioni non
rallenteranno l'operazione
Anche Siena rassicura

di **ANDREA GRECO**
MILANO

La Consob batte un colpo. Anzi, ne batte due.

L'autorità dei mercati da giorni sta dialogando con Intesa Sanpaolo e con Mps, per sbrogliare la matassa di tre offerte pubbliche incrociate e parallele, che già nella fase preliminare si annuncia incerta e complessa per i soci delle tre "società oggetto": Mps da un lato, Bpm e Banca Generali dall'altro. Al gruppo guidato da Carlo Messina la Commissione ha chiesto, con lettera del 26 agosto citata da *La Stampa*, come intenda muoversi se le due Ops su Banco Bpm e Banca Generali fossero approvate dall'assemblea straordinaria il 29 ottobre (quorum al 66,67% del capitale). Un bivio ostico per il piano a tre dell'ad Luigi Lovaglio: ma una volta votate, le due offerte - o anche una sola - diverrebbero "irrevocabili", e potrebbero nuocere all'Opas di Intesa, costringen-

dola a integrare il prospetto e chiedere nuovi nulla osta, dato che il perimetro dell'Opas sarebbe ampliato.

Consob ha chiesto chiarimenti entro venerdì, perché già il 10 settembre l'assemblea di Intesa voterà l'aumento di capitale per l'Opas Mps, e negli stessi giorni Siena depositerà in Consob le carte delle sue due Ops. Tuttavia, da Intesa si attendono risposte "interlocutorie", perché la banca ha tutto l'interesse a tenersi aperta ogni opzione almeno fino al 29 ottobre, per vedere prima se le contromosse di Lovaglio passeranno il vaglio dei soci. Fonti al lavoro sull'Opas ieri hanno detto che l'interlocuzione con Consob non rallenterà l'operazione di Intesa, né i tempi di approvazione del prospetto e di lancio dell'offerta in Borsa (Messina li ha stimati tra ottobre e novembre). Il punto di collisione, che la Consob dovrà dirimere, si avrebbe a dicembre, nella doppia ipotesi per cui l'Opas abbia reso Intesa Sanpaolo socio di controllo di Mps, e frattanto la banca senese abbia in rampa di lancio una o due delle sue Ops, e la connessa erogazione di 4 miliardi ai

soci (3 in titoli Generali).

Ma Consob ha anche chiesto, come prevede l'art. 115 del Tuf, informazioni a Mps sulla doppia offerta del 21 agosto. Il clima si è riscaldato, specie dopo l'esposto di Intesa, che il 26 ha chiesto all'autorità «di tutelare l'integrità del mercato e la corretta informazione a tutti gli azionisti», e il rispetto della *passivity rule*, che obbliga i manager a non ostacolare un'offerta senza avere il consenso dei soci. Ma a Siena non temono brutte sorprese da Consob, e fonti vicine alla banca dicono che «tutto procede nei tempi previsti» dalle due Ops. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Guido Stazi
è presidente
della Consob
dallo scorso
6 agosto



Peso: 20%

Inflazione al 3,3%, ai massimi dal 2023 Pesa il caro benzina Costo della vita

L'inflazione non molla la presa, anzi accelera. Ad agosto è rimbalzata al 3,3% dal 2,9% di luglio: è il dato più alto dal settembre 2023. Il rialzo è interamente addebitabile all'energia, a partire dal caro carburanti, e risente delle forti tensioni in Medio Oriente. I beni energetici passano da +11,6% a +17%. Si tratta di uno shock tutto esogeno.

Marroni e Trovati — a pag. 2-3

L'inflazione accelera al 3,3%, record dal settembre 2023 Pesa il caro carburanti

Istat. Ad agosto benzina su da +8,0% a +16,3% e il gasolio per trasporto passa da +18,8% a +26,7%. Trend più moderato (stabile a +1,1%) per gli alimentari, mentre il carrello della spesa resta a +1,0%

Carlo Marroni

Il tasso di inflazione registrato ad agosto rimbalza al 3,3% - dal 2,9 precedente - è il dato più alto da quasi tre anni. Bisogna infatti risalire a settembre 2023 per avere un tasso di variazione tendenziale più elevato della stima preliminare registrata dall'Istat ad agosto 2026: a settembre 2023 l'inflazione aveva toccato il 5,3%. Il dato centrale è che questo rialzo è interamente addebitabile all'energia, a partire dal "caro carburanti", e risente delle forti e ormai durature tensioni in Medio Oriente. Infatti il tasso tendenziale sale di quattro decimi e i beni energetici passano da +11,6% a +17,0% (+2,8%

da luglio). Da soli i "non regolamentati" valgono circa 1,5 punti dei 3,3 complessivi: la sostanza è che si tratta di uno shock esogeno, non di un

ritorno dell'inflazione domestica.

Più in dettaglio gli energetici regolamentati sono saliti da +14,8% a +18,8% (+3,2% su luglio), sono inoltre in accelerazione i prezzi del gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +21,8% a +31,3%; +6,5% su luglio), mentre quelli dell'elettricità mercato tutelato restano stabili (+9,7%; nullo il congiunturale). Per quanto attiene gli energetici non regolamentati (da +11,4% a +16,9%; +2,8% su lu-



Peso: 1-4%, 2-39%

glio), si osserva un aumento generalizzato del ritmo di crescita dei prezzi, con particolare riferimento a quelli del gasolio per riscaldamento (da +18,2% a +31,7%; +10,6% su luglio), della benzina (da +8,0% a +16,3%; +6,3% su luglio), del gasolio per mezzi di trasporto (da +18,8% a +26,7%; +5,2% su luglio), dell'elettricità mercato libero (da +13,9% a +17,9%; +0,8% su luglio) e del gas di città e gas naturale mercato libero (da +7,4% a +11,3%; -0,2% su luglio).

Nel settore alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1%), esercitando un freno alla crescita dell'indice generale. Un effetto di contenimento - rileva l'Istat - si deve inoltre ad alcune tipologie di servizi, tra cui quella dei servizi ricreativi, culturali, e per la cura della persona e dei servizi relativi ai trasporti. Il cosiddetto "carrello della spesa" - alimentari e beni per la casa e cura della persona - rimane stabile (a +1,0%), mentre l'inflazione di fondo scende lievemente (da +1,6% a +1,5%). Se il carrello resta fermo - per ora - i prodotti ad alta frequenza d'acquisto salgono a +4,3% (da +3,4%): dentro ci sono i carburanti, ed è in questo segmento che la percezione quotidiana si stacca dall'alimentare. Con benzina a +16,3% e gasolio auto a +26,7%, è il

canale attraverso cui lo shock diventa visibile alle famiglie prima ancora di entrare nel core. L'inflazione acquisita ad agosto, per il 2026, sale a +2,9% (rilevante per la contrattazione e finanza pubblica). L'inflazione "di fondo", calcolata al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rallenta lievemente, e questa viene vista come una tendenza meno ovvia: la componente di fondo cala a +1,5% (da +1,6%), l'indice al netto dei soli energetici a +1,7%, i servizi rallentano a +2,4%. Nessuna trasmissione dello shock energetico al resto del paniere, per ora, quindi. È il dato che ridimensiona - secondo diverse letture - la lettura "l'inflazione riparte". In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +0,1% su base mensile, a causa dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e a +3,2% su base annua (da +2,9% del mese precedente). Inoltre il differenziale servizi-beni si allarga a -1,7 punti, rovesciando il regime degli ultimi due anni. In controtendenza, il trasporto aereo passeggeri a -11,5%. «L'aumento rilevato ad agosto sul versante dei prezzi era un dato in parte atteso, in considerazione dei consueti incrementi stagionali che si rilevano in alcuni specifici segmenti accentuati in alcuni casi, come nei trasporti, dal ria-

cutizzarsi delle tensioni sugli energetici», commenta l'Ufficio Studi di Confcommercio, sottolineando che «al netto di queste dinamiche la situazione, se si guarda anche al complesso dell'euro area, appare ancora sotto controllo con un'inflazione di fondo che si mantiene su valori contenuti, a segnalare come le frizioni all'interno del sistema siano ancora limitate, e in linea con i target della politica monetaria». In materia di energia secondo Elettricità Futura, associazione dei produttori, «l'energia elettrica non registra alcun aumento congiunturale per quanto riguarda il mercato tutelato. Per quanto riguarda il mercato libero, la crescita si limita allo 0,8% rispetto a luglio mentre passa dal 13,9% al +17,9% nel dato tendenziale. La maggior parte delle famiglie, in realtà, non registra alcun aumento in quanto tutelato da contratti a prezzo fisso. Negli altri casi per la famiglia media parliamo al massimo di aumenti da circa 10 euro al mese rispetto all'agosto 2025, pari a 35 centesimi al giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+2,9%

INFLAZIONE ACQUISITA 2026

L'inflazione acquisita in Italia per il 2026 (quella che si avrebbe se l'indice restasse al livello di agosto fino a fine anno) è pari a +2,9%

I prodotti ad alta frequenza d'acquisto, influenzati dai carburanti, salgono a +4,3% (da +3,4%)



Peso: 1-4%, 2-39%

COSA SALE E COSA FRENA

+16,9%

Energetici non regolamentati

Per gli Energetici non regolamentati ad agosto (da +11,4% a +16,9%; +2,8% su luglio), si osserva un aumento generalizzato: dal Gasolio per riscaldamento (da +18,2% a +31,7%; +10,6% su luglio), alla Benzina (da +8,0% a +16,3%; +6,3% su luglio), fino al Gasolio per mezzi di trasporto (da +18,8% a +26,7%; +5,2% su luglio), l'Elettricità mercato libero (da +13,9% a +17,9%; +0,8% su luglio) e il Gas di città e gas naturale mercato libero (da +7,4% a +11,3%; -0,2% su luglio).

+2,6%

Servizi ricreativi

Nei servizi, a decelerare sono quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% a +2,6%; nullo il congiunturale), che rallentano principalmente per effetto della dinamica di quelli dei Servizi di alloggio (da +4,0% a +3,2%; -1,4% su luglio), e quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,6% a +0,9%; +1,4% su luglio), frenati dall'andamento dei prezzi del Trasporto aereo di passeggeri (da -5,6% a -11,5%; +5,7% su luglio).

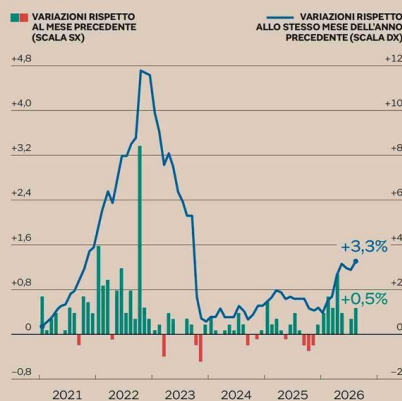


Rincari al distributore. La benzina sempre più cara: il prezzo del carburante corre nei distributori sull'autostrada a Torino in direzione Milano

Il trend in Italia

L'ANDAMENTO DEI PREZZI

Gennaio 2021 - agosto 2026, variazioni percentuali mensili e annue
Base 2025 = 100



Fonte: Istat

I SETTORI

Agosto 2026, variazioni percentuali annue. Base 2025 = 100



Peso:1-4%,2-39%

Il governatore di Banca d'Italia: bene la spinta dell'AI, ma dalle crisi geopolitiche un forte impatto sull'economia

Panetta lancia l'allarme al vertice G20 della finanza "I rialzi delle materie prime frenano commercio e Borse"

IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

L'intelligenza artificiale sostiene consumi, investimenti e commercio internazionale. Ma sullo scenario globale tornano a pesare i rincari delle materie prime, a partire dall'energia, spinti dai conflitti e dalle tensioni geopolitiche. È il quadro tracciato da Fabio Panetta al G20 Finanze di Asheville, in North Carolina.

«Abbiamo da un lato la spinta positiva dell'intelligenza artificiale», ha detto il governatore della Banca d'Italia, «dall'altro il mondo è afflitto dai problemi dei rincari delle materie prime». Nelle sessioni del G7 e del G20, ha spiegato, si valuta l'impatto sui diversi Paesi e

le conseguenze «sul commercio, sulle economie e sui mercati finanziari». Panetta ha parlato anche dei cambi. «Il mondo è diventato più complicato e le complicazioni del mondo si riflettono anche sull'andamento dei cambi». Il governatore ha citato le tensioni sullo yen e gli interventi di governi e banche centrali per evitare ripercussioni sui mercati.

Anche il settore dell'intelligenza artificiale mostra intanto segnali di raffreddamento. Il LLM Token Expenditure Index, indicatore dei prezzi dei token legati all'AI, è sceso a 97 centesimi, il livello più basso dalla sua creazione alla fine dello scorso anno. L'indice ha perso oltre la metà rispetto al massimo raggiunto all'inizio dell'estate, in un mercato sempre più competitivo. A muovere i mercati è però soprattutto il nuovo fronte Usa-Iran: con la ripresa delle ostilità tra Stati Uniti e Iran, il petrolio

è balzato a 90,22 dollari al barile. Wall Street ha chiuso in rosso: Dow Jones -0,91%, S&P 500 -0,92%, Nasdaq -1,30%.

L'agenda di quest'anno ha trascurato gran parte dell'attenzione su cambiamento climatico e disuguaglianza - temi centrali nei recenti vertici del G20 - suscitando il disappunto delle delegazioni europee. Il tema rimane tuttavia una priorità. «È parte della questione legata alla crescita economica e alla resilienza economica», mette in guardia il commissario europeo Valdis Dombrovskis.

Il segretario al Tesoro americano ha tentato inoltre di smorzare le polemiche per la partecipazione ad Asheville del ministro delle Finanze russo, Anton Siluanov. È la prima volta che un esponente di Mosca torna al G20 Finanze dall'invasione dell'Ucraina ordinata da Vladimir Putin.

Il segretario al Tesoro di Donald Trump ha ribadito nel bilaterale di ieri con il collega russo la linea di Washington: nessun «sollevio

economico» nei confronti di Mosca, ha chiarito, fino alla conclusione del conflitto. La presenza di Siluanov non è stata gradita dallo stesso Dombrovskis e dal ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil, che avevano minacciato di non prendere parte alla tradizionale foto di fine lavori se fosse stato presente l'emissario del Cremlino.

«Serata di interessante approfondimento su temi globali cercando di comprendere un mondo complesso», è stato infine il commento di Giancarlo Giorgetti su X, in riferimento alla cena di gala del G20. Il ministro dell'Economia ha pubblicato le foto del tavolo durante il ricevimento, dove sedeva anche Bessent, e quella della foto di gruppo: Siluanov era assente. —



Fabio Panetta, Bankitalia



Peso: 26%

A luglio 307mila occupati in più sull'anno

Istat. Cresce l'occupazione stabile, calano i precari. La disoccupazione scende al 5,8%, giovani al palo. Over 50 doppiano gli under 35

Claudio Tucci

Dopo l'impennata di aprile, il mercato del lavoro sembra essersi stabilizzato. A luglio, secondo i dati provvisori diffusi ieri dall'Istat, l'occupazione è salita di 2mila unità sul mese, sostanzialmente in linea con maggio e giugno, e di ben 307mila unità sull'anno. Il tasso di occupazione è rimasto al 63,2%, invariato nel mese e in crescita di 0,8 punti su base annua.

Cresce lavoro stabile

La buona notizia è che, guardando al dato tendenziale, è tutto, o quasi, lavoro stabile in più: rispetto a luglio 2025 ci sono infatti 303mila occupati a tempo indeterminato in più, a fronte di 82mila lavoratori a tempo in meno. Sono cresciuti anche gli autonomi: +85mila unità sull'anno. Un'altra buona notizia è il nuovo calo del tasso di disoccupazione, siamo al 5,8% (nell'area euro il dato è 6,4% - siamo quindi nella parte "alta" della classifica, davanti a Paesi nostri competitor, come Francia e Spagna). Dopo il forte aumento di giugno, a luglio le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 17mila unità; sull'anno la riduzione è però più contenuta: -14mila unità, segnalando un rallentamento della contrazione osservata nella prima parte dell'anno.

Giovani in difficoltà

Un'altra spia rossa sono i giovani. Per gli under 25 il tasso di disoccu-

pazione è risalito al 18,9%; restiamo distanti da Paesi come la Germania, dove i giovanissimi senza lavoro sono addirittura in diminuzione al 7,2%, grazie al buon funzionamento del sistema duale, che da noi si sta rilanciando. Non solo. A luglio gli occupati over 50 hanno sfiorato i 10,5 milioni: hanno "doppiato" gli under 35 fermi a 5,3 milioni di unità.

Positivo il dato sulla partecipazione. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni si sono ridotti di 17mila unità nel mese e di 307mila rispetto a luglio 2025. Il tasso di inattività si è attestato al 32,8% (0,7 punti in meno su base annua). Nel trimestre maggio-luglio gli inattivi sono diminuiti di 144mila unità, mentre sono aumentati sia gli occupati sia le persone in cerca di lavoro (c'è quindi una maggiore propensione a cercare un impiego per rimpinguare il bilancio familiare).

Occupazione donne al 54,5%

I dati dell'Istat evidenziano inoltre la permanenza di significative differenze per genere ed età. A luglio gli uomini occupati sono aumentati di 19mila unità, mentre le donne sono diminuite di 17mila. Su base annua la crescita ha riguardato entrambi, con 145mila uomini e 162mila donne occupate in più. Il tasso di occupazione femminile ha raggiunto il 54,5%, in aumento di 0,9 punti in un anno, contro una crescita di 0,6 punti per gli uomini (ma il tasso di occupazione maschile è al 71,8% - la distanza, pertanto, con le donne è di

ben 17,4 punti, un abisso che sconta misure di conciliazione vita-lavoro ancora insufficienti). Sul fronte generazionale, nel mese sono saliti soprattutto i 35-49enni (+41mila), mentre sono in discesa i 15-24enni (-22mila), i 25-34enni (-11mila) e, in misura più contenuta, gli over 50 (-6mila). Particolarmente debole resta la condizione dei giovanissimi: tra i 15 e i 24 anni il tasso di occupazione è sceso al 17,1%, quello di inattività è salito al 78,9% e quello di disoccupazione, come detto, ha raggiunto il 18,9%. Nel confronto annuale, invece, la crescita continua a essere fortemente concentrata nelle fasce più mature: gli over 50 sono aumentati di 364mila occupati e i 25-34enni di 77mila, mentre sono scesi i 15-24enni (-55mila) e i 35-49enni (-78mila). Il dato risente però delle trasformazioni demografiche in atto: depurando la variazione dalla riduzione della popolazione, tra i 35-49enni l'occupazione è cresciuta dell'1,1%, tra i 50-64enni è aumentata comunque di più, del 2,3.



Peso: 48%

Aumenta la partecipazione

Per gli esperti, rispetto al passato, «la crescita dell'occupazione su base annua è trainata oggi soprattutto dal lavoro permanente - ha evidenziato Francesco Seghezzi, presidente di Adapt -. A questo si accompagna un altro segnale importante: la diminuzione dell'inattività, che indica una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Restano però due squilibri strutturali sui quali è necessario tenere alta l'attenzione: la persistente debolezza dei giovanissimi e il peso crescente delle classi di età più mature. Leggere i dati occupazionali senza tenere conto delle trasformazioni demografiche rischia ormai di restituire un'immagine solo parziale del mercato del lavoro italiano».

Dibattito politico e sindacale

Commenti positivi ai dati Istat sono giunti dalla maggioranza, critici dall'opposizione. «Oltre un milione di posti di lavoro creati dall'inizio del mandato di governo e la disoccupazione ai minimi storici, con l'Italia al di sotto della media europea. Da quattro anni con Giorgia Meloni siamo al lavoro per il lavoro», ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della commissione Finanze della Camera e responsabile economico di Fratelli d'Italia, Marco Osnato: «È questa la direzione che vogliamo consolidare». Di diverso avviso la segretaria del Pd, Elly Schlein, che ha parlato di «Governo attento alla legge elettorale, ma che dimentica le emergenze economiche».

Anche dal sindacato sono arrivate valutazioni differenti. Per Christian Ferrari (Cgil) «l'urgenza sono

salari e pensioni, che vanno innalzati»; per Ivana Veronesi (Uil) «preoccupa l'invecchiamento del mercato del lavoro. Il governo deve intervenire con misure strutturali per la natalità». Mattia Pirulli (Cisl) plaude all'aumento del lavoro stabile «che è positivo. Adesso - ha aggiunto - occorrono politiche per la crescita, e interventi concentrati su giovani, donne, Mezzogiorno e persone con basse qualifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta il gender gap:
Il tasso di occupazione
femminile sale
al 54,5%, ma gli uomini
sono al 71,8%

Le assunzioni nelle università

Gli spazi sbloccati dal ministero. Variazione in percentuale sul turnover di ateneo e punti organico 2026

ATENEI	VAR. %	P.O. 2026	ATENEI	VAR. %	P.O. 2026	ATENEI	VAR. %	P.O. 2026
Gssi	+966%	6,76	Venezia - Ca' Foscari	+114%	16,22	Molise	+79%	5,94
Lucca IMT	+239%	2,39	Firenze	+105%	67,73	Roma - Tor Vergata	+78%	38,93
Milano - Politecnico	+235%	71,30	Parma	+103%	33,02	Tuscia	+78%	11,63
Pisa - Normale Sup.	+216%	15,15	Salerno	+100%	28,37	Cagliari	+78%	24,62
Sant'Anna - Scuola Sup.	+210%	9,96	Cassino	+98%	9,78	Catania	+77%	32,16
Ferrara	+202%	40,12	Brescia	+94%	21,90	Trieste	+75%	20,84
Siena - Stranieri	+180%	0,90	Modena e Reggio E.	+93%	31,06	Udine	+75%	20,25
Torino - Politecnico	+170%	38,77	Perugia	+93%	29,49	Macerata	+75%	6,83
Piemonte Orientale	+161%	13,34	Roma - La Sapienza	+92%	154,84	Genova	+74%	29,64
Bari - Politecnico	+158%	9,86	Salento	+92%	17,02	Marche	+73%	12,22
Trieste - Sissa	+148%	9,93	Insubria	+91%	14,06	L'Aquila	+72%	16,40
Venezia - Iuav	+145%	6,87	Bari	+90%	33,34	Siena	+70%	20,49
Catanzaro	+142%	20,11	Calabria	+89%	20,81	Reggio Calabria	+66%	6,56
Perugia - Stranieri	+141%	2,89	Roma - Tre	+89%	21,49	Camerino	+65%	5,58
Napoli - Parthenope	+137%	11,74	Chieti-Pescara	+88%	25,88	Teramo	+64%	5,16
Milano - Bicocca	+134%	41,25	Napoli - Federico II	+88%	67,86	Messina	+63%	27,00
Roma - Foro Italico	+125%	3,43	Bologna	+88%	88,01	Benevento - Sannio	+61%	3,18
Bergamo	+123%	17,61	Torino	+87%	49,17	Napoli - L'Orientale	+57%	4,38
Pavia	+122%	40,01	Basilicata	+86%	11,20	Campania - L. Vanvitelli	+50%	18,13
Urbino - Carlo Bo	+119%	12,48	Palermo	+85%	29,51	Scuola Sup. Meridionale	-	9,40
Foggia	+119%	14,40	Pisa	+83%	41,01	Pavia - I.U.S.S.	-	4,39
Verona	+119%	28,79	Sassari	+81%	20,13	TOTALE	+98%	1.703,34
Padova	+114%	78,70	Milano	+79%	50,95	Nota: Per Trento valgono i vincoli fissati dalla Provincia. Fonte: Mur		



Peso:48%

TORINO, CABINA DI REGIA TRA 5 REGIONI CON LE CONFINDUSTRIE

Nasce il fronte del Nord “Rilanciamo l'industria”

LEONARDO DIPACO, CLAUDIA LUISE

Con la Manovra alle porte e la partita della Zes che torna al centro dell'agenda del governo, il Nord prova a stringere i ranghi, con Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria che danno vita a una cabina di regia, domani il primo appuntamento a Torino, con le rispettive Confindustrie per elaborare una piattaforma comune sulle politi-

che industriali. La posta in gioco è il peso di un'area che vale il 51,3% del Pil italiano (oltre mille miliardi) e concentra il 63% dell'export nazionale, circa 403 miliardi nel 2025. - PAGINA 7

Domani la cabina di regia con Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria

Dalle Regioni alle Confindustrie parte da Torino il patto del Nord

IL RETROSCENA
LEONARDO DIPACO
CLAUDIA LUISE

Con la manovra alle porte e la partita della Zes che torna al centro dell'agenda del governo, il Nord prova a stringere i ranghi. Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria danno vita a una cabina di regia per elaborare una piattaforma comune sulle politiche industriali con le rispettive Confindustrie. Domani il primo appuntamento a Torino.

La posta in gioco è il peso di un'area che vale il 51,3% del Pil italiano (oltre mille miliardi) e concentra il 63% dell'export nazionale, circa 403 miliardi nel 2025.

Ma anche il rischio di perdere terreno nella competizione per gli investimenti, mentre si chiude la stagione del Pnr e prende forma la programmazione europea 2028-2034. Sul tavolo ci sono energia, credi-

to, semplificazione, filiere, innovazione, attrazione dei talenti e aree di accelerazione industriale. Tutti temi evidenziati nelle scorse settimane da *La Stampa*, a partire dalla richiesta di estendere anche al Nord gli strumenti della Zona economica speciale per il Mezzogiorno.

Uno dei nodi riguarda il confronto con la Zes unica, prorogata fino al 2028 e recentemente allargata a Marche e Umbria. Le Regioni del Nord non chiedono di replicarne automaticamente i crediti d'imposta, frenati anche dai vincoli europei sugli aiuti di Stato, ma procedure più rapide e autorizzazioni semplificate per i territori industriali in difficoltà. L'obiettivo è sostenere nuovi insediamenti e investimenti nelle aree che stanno pagando di più le trasformazioni industriali: dal Piemonte alle prese con la crisi dell'automotive ai distretti liguri della siderurgia, fino alle zone appenniniche emiliano-romagnole colpite dalle alluvioni.

«È un momento topico per l'industria e la manifattura

europea», commenta l'assessore piemontese allo Sviluppo delle attività produttive, Andrea Tronzano. La preoccupazione è che l'Europa perda uno dei tratti che ne hanno segnato lo sviluppo economico e sociale. «Una Europa che perdesse il suo connotato storico più evidente avrebbe ripercussioni sociali drammatiche», sostiene. Da qui la scelta di coordinare l'azione delle cinque Regioni: «Lavoriamo e collaboriamo per evitare il tracollo e agire su temi come energia, credito, aree di accelerazione industriale e gestione dei fondi europei».

Per il presidente del Piemonte Alberto Cirio, che ospita a Torino il primo passaggio operativo, l'impegno è «lavorare per costrui-



Peso: 1-6%, 7-59%

re un'alleanza forte tra le cinque grandi regioni manifatturiere del Nord e i loro sistemi industriali, in collaborazione con il governo, per parlare con una voce sola in Europa». Il governatore del Piemonte detta i temi: «Sviluppo strategico, fondi europei, energia e sostegno alle filiere sono le leve per difendere e rafforzare la nostra competitività. Siamo in una fase strategica: la conclusione del Pnrr e la prossima programmazione europea rappresentano occasioni importanti per programmare insieme e fare sistema. Se il Nord industriale fa squadra, l'Italia è più forte e l'Europa ci ascolta di più». E Tronzano specifica che la sfida è «trasformare il peso economico del Nord in una maggiore capacità di incidere sulle scelte nazionali ed europee, evitando che ogni territorio proceda in ordine sparso. L'idea è mettere a sistema le esigenze

delle imprese e quelle delle amministrazioni regionali, costruendo una piattaforma comune da sottoporre al governo e alla Commissione europea».

Il lavoro non si esaurirà con il vertice torinese. Il prossimo appuntamento è fissato per il 23 ottobre a Milano, in occasione del World Manufacturing Forum. Il primo banco di prova sarà il decreto Imprese annunciato per ottobre: le cinque Regioni, quattro governate dal centrodestra e una dal centrosinistra, vogliono arrivarci con proposte condivise su credito, semplificazioni, filiere, innovazione e attrazione degli investimenti. Sullo sfondo c'è anche la partita europea, dalla revisione degli aiuti di Stato agli Ipcei fino alla nuova programmazione comunitaria.

La cabina di regia nasce

dal vertice del 30 giugno a Milano tra gli assessori allo Sviluppo economico delle cinque Regioni (Vincenzo Colla, Alessio Piana, Guido Guidesi, Andrea Tronzano e Massimo Bitonci). Da quel confronto è maturata la scelta di dare continuità al coordinamento, con una visione al 2050 nel contesto europeo e l'obiettivo di elaborare proposte legislative e nuovi strumenti da sottoporre al governo nazionale e alla Commissione europea.

Il passaggio di domani aggiunge al tavolo la rappresentanza industriale. Le Confindustrie regionali coinvolte rappresentano 35.600 aziende e 1,83 milioni di addetti. Le richieste convergono sulla semplificazione, sul rafforzamento delle filiere e sull'attrazione di capitali, ma anche sull'individuazione di aree cantierabili per l'industria e sul collegamento tra indu-

stria, ricerca, innovazione e formazione. Tra le priorità ci sono anche reshoring, nearshoring e riconversione industriale.

Sul credito, il confronto comprende moratoria dei mutui e Fondo Centrale di Garanzia per le Pmi. Per la competitività si guarda inoltre alle certificazioni delle Pmi e delle filiere e agli strumenti territoriali come le Zone di innovazione e sviluppo (Zis) e le Zone logistiche semplificate (Zls). L'obiettivo è favorire nuovi insediamenti e investimenti. —

Sul tavolo energia, semplificazioni, credito e accelerazione industriale

51,3%

È quanto vale in percentuale del Pil l'area del Nord Italia

403

Miliardi di euro
Il valore delle esportazioni del Nord lo scorso anno

Il confronto sulla Zes unica, l'obiettivo è replicare i crediti d'imposta

LA MAPPA DEL PIL NEL 2026

Variazioni previste a fine anno



CAPOLUOGHI

A crescita maggiore	
■ BOLZANO	+1,8%
■ ROMA	+1,6%
■ MILANO	+1,6%
■ NAPOLI	+1,5%
Crescita più bassa	
■ REGGIO CALABRIA	0,0%

Fonte: CER per Confesercenti

PIL NAZIONALE

+0,9%

REGIONI

A crescita maggiore

■ TRENTINO - ALTO ADIGE	+1,5%
■ LAZIO	+1,2%
■ TOSCANA	+1,2%
■ EMILIA-ROMAGNA	+1,1%
■ BASILICATA	+1,1%
■ LIGURIA	+1,1%

Crescita più bassa

■ VALLE D'AOSTA -0,1%

INFLAZIONE

A crescita maggiore

■ REGGIO CALABRIA	+4,3%
■ NAPOLI	+3,5%
■ BOLZANO / ROMA	+3,4%
■ BARI / PALERMO	+3,2%

Crescita più bassa

■ CAMPOBASSO +1,7%



Peso: 1-6%, 7-59%

A luglio 307mila occupati in più sull'anno

Disoccupazione al 5,8%
Gli over 50 sfiorano i 10,5 mln,
sono il doppio degli under 35

ROMA

A luglio gli occupati crescono di 2mila unità su giugno e di 307mila su base tendenziale a fronte di un forte calo degli inattivi e un numero di disoccupati solo in lieve flessione: secondo i dati Istat appena pubblicati il tasso di disoccupazione è al 5,8%, in calo di 0,1 punti sia sul mese che sull'anno mentre il tasso di occupazione è al 63,2%, stabile sul mese e in aumento di 0,8 punti su luglio 2026.

Il mercato del lavoro continua ad invecchiare riflettendo l'andamento demografico, la stretta sull'accesso alla pensione e il ritardato ingresso al lavoro a fronte della crescita media degli anni di istruzione. Gli occupati raggiungono il massimo storico

a 24 milioni 370mila e sono 867mila in più di luglio 2023. I disoccupati sono 1 milione 490mila e sono 14mila in meno rispetto a luglio 2025 e quasi mezzo milione in meno del luglio del 2023. Gli over 50 al lavoro raggiungono il massimo storico a 10 milioni 455mila con una crescita di 364mila unità sull'anno e quasi 5,3 milioni in più rispetto a venti anni prima. Gli occupati nati prima di luglio 1976 sono ormai quasi il doppio rispetto agli under 35, a quota 5 milioni 299mila, con quasi due milioni di unità in meno rispetto a venti anni prima. Rispetto a luglio 2025 c'è stato un recupero per la fascia tra i 25 e i 34 anni con 77mila unità in più mentre gli under 25 hanno registrato 55mila unità in meno. Il tasso di occupazione su base tendenziale è cresciuto in tutte le fasce di età ad eccezione degli under 25 con il dato

più elevato per i 50-64enni che con 1,5 punti in più toccano quota 67,9%.

La crescita dell'occupazione a luglio è stata legata soprattutto al lavoro dipendente a tempo indeterminato (+303mila unità sull'anno, +53mila sul mese) mentre cala quello dipendente a termine (-82mila sull'anno, -64mila sul mese).



Occupazione
Il mercato del lavoro continua a invecchiare



Peso: 11%

Inflazione al 3,3% con il caro-energia

Ai massimi dal 2023

I consumatori: «Stangata da oltre mille euro a famiglia
Il governo proroghi il taglio delle accise sul diesel»

Enrica Piovan

L'inflazione italiana balza ad agosto al +3,3%, ai massimi da quasi tre anni. A spingerla è la fiammata dei prezzi energetici, causata dal protrarsi delle crisi internazionali, che scalda i prezzi di tutta l'Eurozona. E in un'Italia che già cresce dello zero virgola e da marzo tampona il caro-energia prorogando i tagli alle accise, sale il pressingsul governo perché intervenga al più presto. La scadenza dell'ultimo taglio sul diesel del 5 settembre è sempre più vicina e si attendono i promessi aiuti «selettivi» e «mirati». Le opposizioni intanto accusano l'esecutivo di dimenticare le emergenze per pensare alla legge elettorale, mentre i consumatori lanciano l'allarme: il caro prezzi si tradurrà in una stangata da oltre mille euro a famiglia.

Ad agosto, secondo la stima preliminare dell'Istat, l'indice dei

prezzi al consumo è aumentato dello 0,5% in un mese e del 3,3% rispetto al 2025. Il tasso annuo, in netta accelerazione rispetto al +2,9% di luglio, tocca così il livello più alto da quasi tre anni: bisogna infatti risalire al settembre 2023 (quando l'inflazione era al +5,3%) per trovare un valore più elevato. Resta invece stabile al +1% il cosiddetto «carrello della spesa», che raggruppa i beni alimentari, per la cura della casa e della persona. Mentre l'inflazione acquisita per il 2026, quella cioè che si avrebbe se l'indice restasse a questo livello anche nei prossimi mesi, è già al +2,9%.

A sostenere la corsa dell'inflazione, spiega l'Istat, è «l'andamento dei prezzi dei beni energetici, che risentono ancora delle tensioni internazionali». La variazione annua segna ad agosto +17%, dal +11,6% di luglio: ad accelerare sono sia i beni non regolamentati, come i carburanti o le bollette nel mercato libero (da +11,4% a +16,9%), sia per quelli regolamentati, cioè le tariffe di luce e gas nel tutelato (da +14,8% a +18,8%). Spicca in particolare l'impennata dei carburanti, con la benzina che sale del 16,3% e il gasolio del 26,7%. Le spese per l'abitazione, acqua ed

elettricità accelerano così al +8,9% dal +7,2% di luglio, quelle per i trasporti al +6,1% (dal +4,3%). Decelerano invece i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, mentre nell'alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1%), esercitando un freno alla crescita dell'indice generale.

I consumatori, che calcolano 1.000-1.500 euro di maggior spesa annua per le famiglie, si appellano al governo e chiedono una proroga del taglio delle accise sul diesel. Confesercenti paventa il rischio di un'inflazione al 4% entro l'anno, mentre Confcommercio concentra i timori sui costi dell'energia. Elettricità Futura invece minimizza: per le famiglie gli aumenti della luce sono al massimo di 35 centesimi al giorno. Per la Cgil invece i dati «preannunciano un autunno di rincari insostenibili»: «non è più tempo di propaganda e di misure tampone - afferma il sindacato di Corso Italia - è il momento di sostenere sul serio i redditi fissi».

Caro-bollette L'andamento dei prezzi dei beni energetici risente delle tensioni internazionali



Peso: 20%

Il caro-energia spinge i prezzi inflazione ai massimi a +3,3%

ISTAT. Stabile il carrello della spesa, la crescita del Pil si conferma a +0,8%

ENRICA PIOVAN

ROMA. L'inflazione italiana balza ad agosto al +3,3%, ai massimi da quasi tre anni. A spingerla è la fiammata dei prezzi energetici, causata dal protrarsi delle crisi internazionali, che scalda i prezzi di tutta l'Eurozona. E in un'Italia che già cresce dello zero virgola e da marzo tampona il caro-energia prorogando i tagli alle accise, sale il pressing sul governo perché intervenga al più presto. La scadenza dell'ultimo taglio sul diesel del 5 settembre è sempre più vicina e si attendono i promessi aiuti «selettivi» e «mirati». Le opposizioni, intanto, accusano l'Esecutivo di dimenticare le emergenze per pensare alla legge elettorale, mentre i consumatori lanciano l'allarme: il caro prezzi si tradurrà in una stangata da oltre mille euro a famiglia.

Ad agosto, secondo la stima preliminare

dell'Istat, l'indice dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,5% in un mese e del 3,3% rispetto al 2025. Il tasso annuo, in netta accelerazione rispetto al +2,9% di luglio, tocca così il livello più alto da quasi tre anni: bisogna, infatti, risalire al settembre 2023 (quando l'inflazione era al +5,3%) per trovare un valore più elevato. Resta, invece, stabile al +1% il cosiddetto «carrello della spesa», che raggruppa i beni alimentari, per la cura della casa e della persona. Mentre l'inflazione acquisita per il 2026, quella cioè che si avrebbe se l'indice restasse a questo livello anche nei prossimi mesi, è già al +2,9%.

A sostenere la corsa dell'inflazione, spiega l'Istat, è «l'andamento dei prezzi dei beni energetici, che risentono ancora delle tensioni internazionali». La variazione annua segna ad agosto +17%, dal +11,6% di luglio: ad accelerare sono sia i beni non regolamentati, come i carburanti o le bollette nel mercato libero (da +11,4% a +16,9%), sia per quelli regolamentati, cioè le tariffe di luce e gas nel tutelato (da +14,8% a +18,8%). Spicca, in particolare, l'impennata dei carburanti, con la benzina che sale del 16,3% e il gasolio

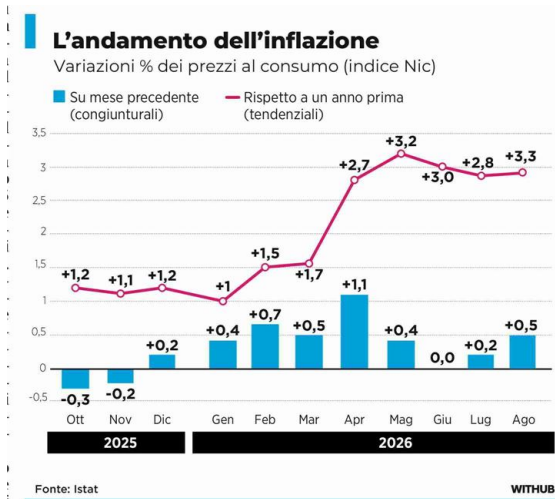
del 26,7%. Le spese per l'abitazione, acqua ed elettricità accelerano così al +8,9% dal +7,2% di luglio, quelle per i trasporti al +6,1% (dal +4,3%). Decelerano, invece, i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, mentre nell'alimentare la dinamica dei prezzi continua ad essere moderata (stabile a +1,1%), esercitando un freno alla crescita dell'indice generale.

In questo quadro, la crescita dell'Italia procede a passo lento. L'Istat ha confermato le stime di fine luglio,

certificando un Pil nel secondo trimestre in crescita dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1% rispetto al 2025. Confermata al +0,8% anche la crescita acquisita per il 2026.

Pil, l'Istat conferma le stime

Impennata (e stangata) di benzina e gasolio



Peso: 40%

SUL TAVOLO I NODI DI CINA, RUSSIA E IRAN

Il G20 a guida Usa pone al centro la crescita

ANTONIO FATIGUSO

ASHEVILLE. Le maggiori economie mondiali necessitano di una crescita più sostenuta per fare fronte all'aumento del debito, all'invecchiamento della popolazione e a una nuova ondata di shock globali, come quella energetica. Al G20 Finanze di Asheville, in North Carolina, i leader finanziari del pianeta hanno trovato punti di contatto tra profonde divergenze su ciò che sta frenando la crescita. Appare decisamente più complesso, mentre il vertice è alle battute finali, il quadro su Cina, Iran e Russia, con le diplomazie al lavoro per arrivare a un comunicato finale congiunto.

L'agenda della presidenza Usa, molto ambiziosa, ha voluto fare degli squilibri commerciali uno dei punti da risolvere, citando esplicitamente Pechino. Ma il Dragone è

difficile che possa accettare un testo finale in cui è ufficialmente sul banco degli imputati per il suo surplus monstre di 1.200 miliardi di dollari. Anche la Russia, a dispetto delle pressioni europee contro Mosca, è inimmaginabile possa accettare un testo di condanna nei suoi confronti. Mentre sull'Iran, il capitolo delle sanzioni Usa e le pressioni del segretario al Tesoro, Scott Bessent, sui partner per l'isolamento di Teheran è difficile che possa materializzarsi qualcosa di concreto con la Cina che acquista a prezzo scontato il 90% circa del petrolio iraniano.

Una crescita più forte, al contempo una causa dell'impennata dei tassi e un'alternativa più allettante per risolvere i problemi legati al debito, si scontra con le specificità di ogni Paese. Bessent, infatti, ha puntato soprattutto sulla crescita economica e, nel discorso di apertura,

ha affermato che anni di progressiva estensione degli obiettivi («mission creep») avevano allontanato il gruppo dal suo scopo originario.

L'agenda di quest'anno ha trascurato gran parte dell'attenzione su cambiamento climatico e disuguaglianza - temi centrali nei recenti vertici del G20 - suscitando il disappunto delle delegazioni europee. Gli Usa si sono concentrati su deregolamentazione, investimenti del settore privato, squilibri globali e debito sovrano. Insomma, la crescita come priorità con una precisazione: ciò che funziona per un'economia potrebbe non valere per un'altra.

**Il
presidente
della
Federal
Reserve,
Kevin
Warsh, ha
parlato di
un
«enorme
cambio-
mento
nell'econo-
mia
globale»**



Peso: 18%

Intesa Sanpaolo e Cdp: tre progetti di sviluppo locale nel Mezzogiorno

Economia della cultura
Le iniziative finanziate
hanno luogo in Basilicata,
Puglia e Abruzzo

Recuperare la memoria dei territori e trasformarla in uno strumento di sviluppo locale. È l'obiettivo dei tre progetti selezionati nella terza edizione del bando "Ecosistemi culturali al Sud Italia", promosso da Fondazione Cdp, ente non profit del Gruppo Cdp, con la partecipazione di Intesa Sanpaolo attraverso la Direzione Impact della Divisione Banca dei Territori.

L'iniziativa, lanciata nell'ottobre 2025 con una dotazione di un milione di euro, punta a sostenere reti territoriali capaci di mettere insieme amministrazioni pubbliche, istituzioni culturali, Terzo settore e comunità locali attorno a beni storici, artistici e paesaggistici. L'obiettivo è favorire partecipazione, inclusione sociale e opportunità economiche nelle aree del Mezzogiorno più esposte a spopolamento e marginalizzazione.

Il bando è rivolto ai Comuni tra 5mila e 100mila abitanti di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e, per la prima volta, anche di Abruzzo e Molise,

entrati nel perimetro della Zes unica. Le risorse finanziano la valorizzazione di immobili pubblici attraverso attività culturali, artistiche, sociali e naturalistiche, comprese iniziative di inserimento socio-lavorativo per persone fragili. Ora i tre progetti scelti sono in Basilicata, Puglia e Abruzzo. In Basilicata "Officine Monastiche" punta sulla Grancia Certosina di San Demetrio, nell'Unione dei Comuni Val Camastra-Basento, destinata a diventare un hub culturale tra produzione artistica, formazione e recupero dei saperi locali. In Puglia "Alla scoperta dell'emporio del Sud" costruirà una rete archeo-industriale tra Maglie, Cutrofiano, Cursi e Zollino per raccontare imprenditoria, artigianato e produzioni agricole del Salento. In Abruzzo "RIABITA" prevede invece la riattivazione del Museo Etnografico comunale di Atri, con spazi per giovani e scuole, coworking, laboratori intergenerazionali e residenze creative.

Il programma ha già attivato

sedici ecosistemi culturali e raggiunto oltre 20 mila beneficiari. Dieci progetti concluderanno le attività entro quest'anno. Tra le esperienze avviate figura anche la Sicilia: "Matre Terra" ha creato il primo percorso di Land Art nel Parco dell'Etna, mentre con "LE.GA.MI." Libera Terra Mediterraneo punta al recupero di un casolare settecentesco confiscato alla criminalità organizzata nei pressi di Palermo.

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il programma
ha già attivato sedici
ecosistemi culturali
e raggiunto oltre
20 mila beneficiari**



Peso: 12%

Emergenza roghi in Sicilia: danni per 700 milioni, colpita Taormina

Ambiente

Le fiamme sono arrivate a lambire le abitazioni della cittadina tirrenica

Deceduto ieri il giovane rimasto ferito nei giorni scorsi nel Palermitano

Nino Amadore

PALERMO

Un morto, abitazioni sgomberate, infrastrutture danneggiate e un conto economico che continua a salire. L'emergenza incendi non concede tregua alla Sicilia neppure all'inizio di settembre. È morto all'alba di ieri all'ospedale Civico di Palermo Salvatore Giglia, il 26enne rimasto gravemente ustionato nei giorni scorsi mentre cercava di spegnere le fiamme divampate nei pressi della sua abitazione a Ciminna. E mentre nel Palermitano si piange la prima vittima di questa nuova ondata di roghi, a Taormina le fiamme hanno raggiunto le aree abitate.

L'incendio, partito da contrada Sant'Antonio, nei pressi di una casa di riposo, si è propagato nelle contrade Zappulla e Tirone, arrivando a minacciare le abitazioni e costringendo allo sgombero di alcune case. Le fiamme hanno interessato anche l'area della prima galleria paramassi di via Garipoli, uno dei principali accessi alla città dall'autostrada A18. Sul fronte sono intervenuti vigili del fuoco, Forestale e Protezione civile con il supporto di Canadair ed elicotteri. Danneggiato gravemente anche il serbatoio dell'acquedotto comunale di contrada Tirone. Nel pomeriggio il sindaco Cateno De Luca ha

annunciato che la situazione era stata riportata sotto controllo, dopo avere parlato nelle ore più difficili di una situazione «veramente tragica». Resta da accertare l'origine del rogo, sulla quale lo stesso sindaco ha avanzato l'ipotesi dolosa.

Gli ultimi episodi aggravano un bilancio già pesantissimo. Secondo i dati illustrati dal Corpo forestale regionale in commissione Ambiente all'Ars, tra luglio e agosto in Sicilia sono stati registrati 8.113 incendi, una media di circa 135 al giorno. Soltanto tra venerdì e lunedì i Vigili del fuoco hanno effettuato oltre 800 interventi, mentre nel fine settimana la Regione ha contato 198 incendi.

A crescere è soprattutto il conto economico. L'ultima ricognizione disponibile, elaborata a metà agosto, portava a circa 629 milioni la prima stima complessiva dell'impatto dei roghi. Una cifra composta da circa 50 milioni per danni a edifici, attività produttive e infrastrutture e per gli interventi di sicurezza; 159 milioni di danni alle aziende agricole; 263 milioni al patrimonio boschivo, alle aree naturali e alla vegetazione; altri 157 milioni necessari per rimboschimento e messa in sicurezza. Alla stessa data erano circa 25 mila gli ettari percorsi dal fuoco. Ma quella fotografia si riferisce essenzialmente agli incendi di luglio e della prima parte di agosto. Da allora l'emergenza è proseguita e gli incendi degli ultimi giorni hanno colpito nuovamente aziende, campagne, abitazioni e infrastrutture. Una proiezione prudentiale, considerando l'andamento della seconda metà del

mese, porta ormai l'ordine di grandezza del danno complessivo verso quota 700 milioni. Una stima che dovrà però essere verificata dalla Regione: il censimento delle aziende agricole si è chiuso soltanto il 31 agosto e non è stato ancora pubblicato un nuovo dato consolidato. Il governo regionale aveva intanto stanziato a fine luglio i primi 25 milioni, 15 destinati agli interventi di Protezione civile e 10 ai ristori per le imprese agricole.

L'emergenza non riguarda soltanto la Sicilia. In Sardegna si è riacceso l'incendio che tra il 28 e il 29 agosto ha divorato circa 300 ettari tra Arzana ed Elini, in Ogliastra, costringendo nuovamente all'intervento di un elicottero della Forestale. Un altro fronte si è aperto nelle campagne di Giave, nel Sassarese. Anche in questo caso si tratta di una riaccensione sul perimetro già interessato dagli incendi del 27 e del 31 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima ricognizione disponibile, elaborata a metà agosto, portava a circa 629 milioni la prima stima complessiva. In Sardegna si è riacceso l'incendio che tra il 28 e il 29 agosto ha divorato circa 300 ettari in Ogliastra.



La minaccia.

Una immagine dell'incendio che ieri ha fatto temere il peggio a Taormina, nel Messinese



Peso: 24%

III I numeri veri RESISTE LA CRESCITA DELL'ITALIA

Marco Fortis

L'Istat ha confermato ieri che il Pil dell'Italia, in base ai dati destagionalizzati e corretti per il calendario, è cresciuto congiunturalmente dello 0,2% nel secondo trimestre del 2026 rispetto al trimestre precedente e che la variazione tendenziale annuale sul secondo trimestre del 2025 è dell'1%. Dunque, non vi è stato nessun cambiamento sostanziale rispetto alla stima preliminare dello scorso luglio, compreso il dato della crescita già acquisita per il 2026 dopo due trimestri, che rimane pari a +0,8%, largamente superiore alle previsioni per l'intero anno in corso formulate da diverse istituzioni interna-

zionali, ancora ferme a +0,5%.

Nonostante non pochi osservatori e commentatori in Italia continuino a sostenere che il nostro Paese non cresce, sulla base evidentemente di proprie sensazioni soggettive non documentate, i numeri indicano che nel secondo semestre di quest'anno l'aumento tendenziale annuale del Pil italiano (+1%, come detto) è risultato (...) *Continua a pag. 7*

Resiste la crescita italiana

Non esiste un "caso Italia" di bassa crescita: l'aumento del Prodotto interno lordo è risultato terzo fra i Paesi che fanno parte del G7 dopo Stati Uniti e Gran Bretagna

Marco Fortis

(...) terzo nel G7 dopo quello statunitense (+2,1%) e britannico (+1,2%), leggermente davanti a quelli tedesco e canadese (+1% entrambi con gli arrotondamenti), Giappone (+0,5%) e Francia (+0,5%). Inoltre, da prima del Covid (quarto trimestre 2019) ad oggi la crescita italiana (+7,7%) resta davanti a quella degli altri tre maggiori Paesi europei del G7 (Francia e Gran Bretagna sono entrambe a +6,3% mentre la Germania è a +1,8%), nonché davanti anche all'aumento del Giappone (+5,5%). Non esiste dunque un "caso Italia" di bassa crescita rispetto alla maggior parte degli altri Paesi avanzati che richieda nuove politiche economiche o ricette rivoluzionarie, peraltro costosissime in termini di spesa pubblica, che l'Italia giustamente oggi tiene sotto controllo (anche tenere i conti in ordine è, fino a prova contraria, una scelta di politica economica).

Gli unici due Paesi avanzati di una certa dimensione che in questo momento stanno sperimentando tassi di crescita economica

superiori agli altri sono gli Stati Uniti e la Spagna ma entrambi si caratterizzano per squilibri pericolosi di cui è difficile prevedere l'evoluzione: gli Stati Uniti in termini di indebitamento privato e pubblico per supportare la crescita stessa e gli enormi costi di investimento nell'Intelligenza Artificiale; la Spagna con un fortissimo aumento dell'immigrazione e un mercato del lavoro opaco, dove la disoccupazione ufficiale è al 10%, cioè quasi il doppio di quella dell'Italia (incluso il Mezzogiorno), ma la disoccupazione vera in Spagna è probabilmente molto superiore perché molte persone considerate come occupati stabili secondo i criteri statistici iberici sono in realtà senza lavoro per lunghi periodi di tempo.

Un'altra narrativa nostrana corrente, smentita dai dati, concerne le modalità attuali della crescita italiana. Infatti, secondo una certa vulgata, le famiglie italiane sarebbero oggi in grande sofferenza e i consumi sarebbero fermi. Non è proprio così. In-

fatti, nell'ultimo anno l'aumento tendenziale della spesa privata in Italia è stato dell'1,3% (secondo trimestre 2026 su secondo trimestre 2025), contro una crescita soltanto dello 0,4% in Francia e Germania nello stesso periodo. Inoltre, trainati dal PNRR e dagli investimenti in edilizia non residenziale e altre opere, gli investimenti fissi lordi sono aumentati complessivamente in Italia negli ultimi dodici mesi del 3,3% contro cali dello 0,1% in Germania e dello 0,2% in Francia. Dunque, la domanda interna italiana, cioè quella che, grazie alle presunte nuove politiche



Peso: 1-6%, 7-38%

economiche o ricette rivoluzionarie auspicate da alcuni, dovrebbe essere accelerata, in realtà va molto meglio che altrove. Nell'ultimo anno essa è aumentata dell'1,5%, cioè cinque decimali di più del PIL. E senza il sostegno dei consumi della pubblica amministrazione (solo +0,3% in Italia contro +3% in Germania e +1,4% in Francia).

Il paradosso attuale dell'Italia è, piuttosto, che la nostra componente più competitiva, cioè l'export, in cui abbiamo perfino recentemente sorpassato il Giappone, attualmente cresce, sì (+4,4% nell'ultimo anno), ma non abbastanza per compensare l'aumento dell'import (+5,3%), a causa del rallentamento di diversi nostri importanti mercati esteri (Germania, Francia, Stati Uniti). Sicché, riassumendo, la domanda estera netta ha sottratto negli ultimi dodici mesi 0,2 punti percentuali di crescita al PIL; altri 0,3 punti li ha sottratti la variazione delle scorte. Mentre i consumi privati hanno contribuito alla crescita per 0,7 punti, così come, in eguale misura, gli investimenti fissi lordi, laddo-

ve i consumi pubblici hanno invece apportato soltanto 0,1 punti.

Anche il turismo internazionale tira in Italia più che altrove. Infatti, nei primi sei mesi dell'anno i pernottamenti di turisti stranieri sono cresciuti in Italia del 4,4% (5,5 milioni di presenze in più rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno), un aumento superiore a quelli registrati in Francia (+2,5%), Grecia (+1,7%) e Spagna (+1,4%).

Naturalmente, non mancano le preoccupazioni per il futuro. Occorrerà vedere se il caro energia e in particolare il balzo dei carburanti dell'estate, causato dalla crisi dello stretto di Hormuz, influiranno sui consumi delle famiglie italiane. Ciò potrebbe rallentare il PIL nella seconda parte del 2026, specie se i rincari e la conseguente inflazione dovessero perdurare. Anche per questa ragione, una gestione rigorosa dei conti pubblici (i cui indici sono parametrati al PIL) è la migliore politica economica possibile per un Paese come l'Italia che ha riguadagnato credibilità a livello internazionale ma che deve ora assolutamen-

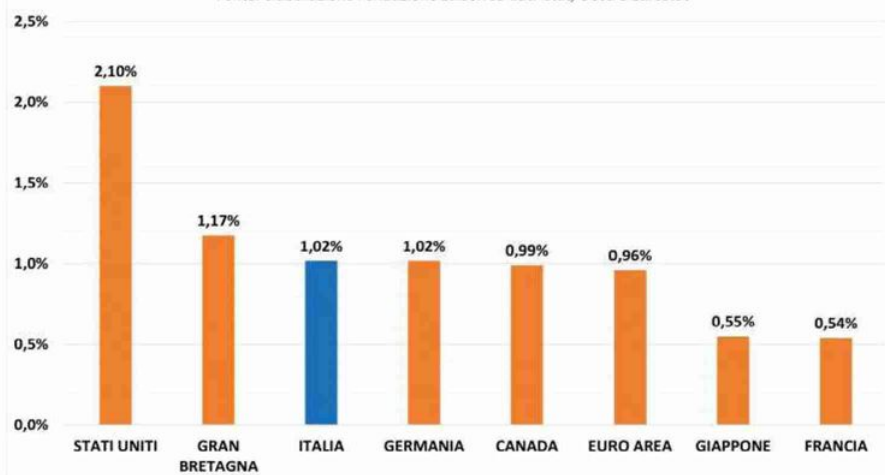
te mantenerla, pur cercando di preservare un accettabile ritmo di crescita.

Lo scenario internazionale che abbiamo davanti non permette rilassamenti di sorta rispetto alla traiettoria virtuosa che abbiamo intrapreso. Occorre tenere la testa ben fuori dall'acqua, di fronte al gorgo delle instabilità geopolitiche e alla inarrestabile marea dei debiti pubblici e privati in cui il mondo rischia di essere sempre più sommerso. Di questo pericolo si è molto parlato anche al recente G20 in North Carolina e il segretario del Tesoro statunitense, Scott Bessent, ha affermato con una certa prosopopea che l'unico modo per uscire dal debito, gran parte del quale per la verità è americano, è quello di crescere. Sì, crescere ovviamente è importante ma non certo creando nuovo debito. La linea dell'Italia, appesantita da oltre 85 miliardi di interessi annui da pagare sul debito pubblico pregresso, non può che essere questa. I nuovi debiti da disavanzi statali primari, se vogliono, li facciano pure gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCITA REALE DEL PIL NELL'ULTIMO ANNO

(variazioni %, secondo trimestre 2026 su secondo trimestre 2025)
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat, Oecd e Eurostat



CRESCITA REALE DEL PIL E DELLE SUE COMPONENTI NELL'ULTIMO ANNO

(dati destagionalizzati e corretti per il calendario, variazioni % tendenziali, secondo trimestre 2026 su secondo trimestre 2025)

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA
PIL	1,0	1,0	0,5
Consumi privati	1,3	0,4	0,4
Investimenti fissi lordi	3,3	-0,1	-0,2
Consumi delle pubbliche amministrazioni	0,3	3,0	1,4
Export	4,4	3,5	3,7
Import	5,3	2,4	1,0

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat ed Eurostat



Peso:1-6%,7-38%